

INTERVISTA A GIUSEPPE E RAFFAELLA BUTTURINI, VICEPRESIDENTI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

1) Potete parlarci della vostra associazione? Quando è stata fondata? Di cosa si occupa? Da quante persone è formata? Quali le battaglie più significative che ha condotto?

«La nostra Associazione è nata dall'incontro tra due carrelli in un supermercato di Brescia nel mese di agosto del 2004, il giorno 27; due papà con quattro figli guardavano un bel pesce coscienti di non poterlo mai comperare. "Perché non ci uniamo tra famiglie numerose per darci una mano?", dice uno di loro. Questo il primo gemito. La nascita pubblica ed ufficiale avviene il 2 novembre del 2004 in piazza san Pietro con le parole di papa Benedetto che riconosce nei fatti l'associazione affidandole quasi una missione, con delle precise parole: "più famiglia, più bimbi, più futuro" ci diceva il Santo Padre, indicando in quattro punti il programma della nuova associazione: una coppia unita, aperta alla vita, impegnata nell'educazione dei figli, cosciente dei propri doveri nei confronti della società. Da queste indicazioni nasce tutta l'attività della nostra associazione ormai diffusa in tutta l'Italia e alla quale sono iscritte 17.000 famiglie dai quattro figli in su. Una attività in cui tutto è gratuito, in cui le diverse strutture dei nostri servizi (dalle "Convenzioni" ad "Aiutiamoci", da "Banco alimentare" al gruppo "Animazione", dall'ufficio stampa, alla nostra rivista "Test Positivo") hanno come uffici le nostre case, come impiegati i nostri papà e le nostre mamme assieme ai figli più grandi e, come orari, le notti. Un'attività in cui tutto è gratuito e tutto è nella reciproca fiducia.

Ci sono battaglie interne alla famiglia e alla stessa associazione e poi battaglie esterne. Quelle all'interno sono il punto di partenza e sono le più delicate: convincerci sempre di più e sempre meglio che l'essere famiglia numerosa è cosa grande; non roba da baracconi, ma risorsa prima del paese e vita della famiglia stessa. Si trattava e si tratta di crescere in questa coscienza. Le famiglie numerose da tempo vivono quello che oggi è mediaticamente diffuso: l'incredulità nei confronti della 'fedeltà' coniugale: "Tutti vostri" questi figli? questo è il titolo del primo libro uscito dall'interno dell'associazione, in risposta alla domanda della gente comune dubbiosa o scettica sull'unica madre o almeno sulla impossibilità di avere tanti figli, se non addirittura sul senso di responsabilità dei genitori. E proprio per sfatare questi luoghi comuni il 18 dicembre abbiamo presentato un libro che ha avuto come titolo "Il ritorno della cicogna".

Le battaglie esterne combattute dalla nostra associazione si sono mosse su tre fronti: quello mediatico, quello dimostrativo e quello politico. In questi anni abbiamo rilasciato innumerevoli interviste alla stampa, (e non solo a quella di estrazione cattolica, anche se questa resta la più sensibile): basti ad esempio pensare ad Avvenire e a Famiglia Cristiana. Incalcolabili sono state anche le presenze sulle reti televisive nazionali e locali: un ambito, quello del piccolo schermo, in cui è necessario molto discernimento sia nello scegliere le trasmissioni dove partecipare sia nel parlare. Altrettanto significative e numerose le manifestazioni, emblematicamente riassumibili nella dimostrazione davanti al Parlamento, quando i passeggeri dei nostri figli si sono incrociati con le catene dei nostri papà e delle nostre mamme "legate" davanti al Palazzo perché continuamente colpiti da un fisco iniquo e da un "potere" insensibile a politiche familiari dirette e strutturali. Infatti le famiglie con figli dovevano accontentarsi delle briciole, come Lazzaro. Il fronte più seguito è stato ed è ancora quello politico, sia locale che nazionale.

Le iniziative sono innumerevoli. Ne ricordiamo una per gli effetti che suscitò: l'incontro con una delle personalità politiche più autorevoli e decisive nella storia italiana, il quale dopo tre ore discussione con papà e mamme dell'Associazione si alzava e chiedeva scusa alle famiglie italiane con figli per aver capito solo allora – "ora", diceva – le iniquità che colpivano le famiglie con figli... e quell'onorevole aveva quattro figli! Risultato: con un suo intervento presso l'allora Presidente del Consiglio le famiglie dai quattro figli in su ottenevano cento euro in più al mese e i loro figli restavano a carico della famiglia (per gli assegni) fino ai 21 anni e non più fino ai 18. Qualcosa di più di una briciola, ma sempre sul piano dell'assistenza e non della promozione. Anche e in particolare in seguito a questo fatto e alla presenza del fondatore

dell'Associazione nel Forum nazionale cominciò la preparazione della proposta di legge su un fisco a misura di famiglia chiamato "Fattore famiglia": una proposta decisiva e possibile per una legislazione diretta, strutturale e progressiva per le famiglie con figli ma che non fu presa in reale considerazione dal Governo e neppure dallo stesso "Piano nazionale della famiglia" accolto nel governo Monti. Una cosa però possiamo dire con certezza: c'è una coincidenza – almeno una coincidenza – tra il risveglio del problema fisco legato alla famiglia nell'insieme dell'opinione pubblica, e dello stesso mondo politico, e la "discesa in campo" e le iniziative della Associazione Famiglie Numerose».

2) Signori Butturini, voi in particolare come siete entrati in contatto con questa associazione? Cosa vi ha affascinati, cosa vi ha spinto ad aderirvi fino a diventarne vicepresidenti?

«L'ha trovata mia moglie su internet. Successivamente il responsabile dell'ufficio Missionario di Brescia mi ha detto che conosceva molto bene Mario Sberna, il fondatore dell'Associazione, che era un personaggio carismatico e un caro amico, e quindi siamo andati a Ferrara, alla prima festa dell'Associazione più vicina alla nostra città, e lì ci siamo conosciuti personalmente. Abbiamo fatto esperienza di una bella realtà composta da famiglie numerose, semplici, allegre, piene di figli e ci siamo sentiti subito a casa. Ci siamo intesi immediatamente. Abbiamo partecipato agli incontri di zona, e abbiamo cercato di capire e di coinvolgerci in quanto l'Associazione stava facendo per la promozione della famiglia, e della famiglia numerosa in particolare. In realtà siamo entrati come soldati semplici, neppure della prima ora; quando Mario ci ha chiamati a ricoprire il ruolo di vicepresidenti in realtà non ce lo aspettavamo e soprattutto non ci sentivamo adeguati. Quando lo hanno candidato – quasi obbligandolo - per la Camera ha dato le dimissioni da presidente e ha indicato noi... e noi dopo un primo rifiuto abbiamo accettato come si risponde ad una "chiamata", coscienti, da una parte, dei nostri limiti e di voler servire la famiglia e basta, e dall'altra che avremmo sempre potuto contare su tutta una squadra di famiglie che ci avrebbero sostenuti in tutte le difficoltà connesse a questo ufficio».

3) Anche voi siete stati a capo, o avete fatto parte, di una famiglia numerosa? Potete raccontarci brevemente la vostra esperienza?

«Anche noi abbiamo una famiglia numerosa. Dieci splendidi figli, una di questi già in cielo, e abbiamo da sette anni un ragazzino in affido. Oggi sette di loro sono sposati, hanno figli: al momento abbiamo nove nipotini. La nostra è stata una bella esperienza, abbiamo avuto molte gioie, anche difficoltà, sicuramente, ma le gioie sono state di più e sono state il sostegno delle difficoltà. Abbiamo imparato che la famiglia numerosa ha delle risorse che conosci solo quando ci sei dentro, che nella famiglia numerosa regnano l'allegria, la condivisione, la responsabilità, l'attenzione all'altro. Che la Provvidenza è sempre presente, basta crederci e saperla riconoscere. Che tutto si semplifica, anche se tutto si moltiplica...».

4) Perché oggi si fa tanta fatica ad avere dei figli, soprattutto numerosi? Cosa proponete per invertire questo trend negativo?

«Oggi si fa fatica ad aver figli perché si calcola troppo, si ha paura di non farcela, si ha paura della società. Sicuramente il nostro Paese non incentiva queste scelte, anzi la famiglia è solo retoricamente al centro della società, ma di fatto è strumentalizzata e abbandonata a se stessa, come un fatto privato. E poi c'è il giudizio dei familiari, della gente. I media ci mostrano solo disastri familiari, non mettono mai in evidenza belle e normali storie di famiglie. Noi crediamo che ogni famiglia dell'associazione potrebbe raccontarle, abbiamo un regista tra i nostri papà che ha realizzato un filmato per questo, ma nei media non c'è più spazio per le belle storie. Una volta si educava anche con i modelli, oggi vediamo che modelli ci mettono sotto gli occhi! E noi genitori dobbiamo essere sempre molto vigilanti, dobbiamo avere un bel rapporto con i nostri figli, per poter dialogare di tutto ed insegnare loro ad avere discernimento, a capire ciò che dà gioia, che realizza veramente. Noi sappiamo di avere un compito verso la società: se la famiglia sta bene anche la società sta bene e i giovani sono una risorsa fondamentale per la società. Certo non è facile invertire questo inverno demografico, anche lo Stato dovrebbe fare la sua parte, fare politiche che promuovano la famiglia in quanto tale, mentre per il momento le amministrazioni pubbliche si limitano a qualche gesto; gesti che in

definitiva sono solo dei tamponi, che lasciano le ferite senza prima curarle. Cosa proporre? Non siamo dei tecnici. Possiamo solo indicare delle linee di azione. Passare da una politica familiare di "assistenza" ad una di "promozione" della famiglia. Secondo: passare da una politica tampone o gestuale ad una diretta, strutturale e progressiva. Più praticamente: attuare gli articoli 29-31, 36-37, 53 della Costituzione italiana. Abbiamo una Carta costituzionale favorevole alla famiglia e una legislazione che penalizza la famiglia. Basterebbe realizzare progressivamente la proposta di legge contenuta nel "Fattore famiglia" al cui cuore c'è il principio che i soldi che servono per mantenere ed educare i figli non vanno tassati».

5) In questo tempo in cui pare così difficile spendersi per l'altro ci potete ricordare il bello dell'aver dei figli? In particolare, cosa direste a una coppia di sposi che fosse titubante nell'aver dei figli per convincerli a non avere paura a compiere un passo così bello e impegnativo?

I bambini danno tanta allegria, tanta vita. Danno senso alla vita. La famiglia numerosa tiene di più della famiglia con uno o due figli: lo dicono le statistiche. Forse perché si è costretti come coppia a fare tante più cose assieme, perché non si conosce la routine, perché ogni giorno ha delle novità, non c'è mai un giorno uguale all'altro. Ci si deve confrontare molto di più quando si hanno diversi figli. E poi è vero il vecchio proverbio delle nostre nonne "ogni bambino arriva col suo fagottino" e noi questo lo abbiamo personalmente riscontrato. Se uno si mette a fare i conti non sarebbe mai il tempo giusto per fare un figlio. Ma la vita va vissuta da protagonisti, cercando di fare ciò che dà gioia, poi tutto il resto viene a ruota. Non abbiamo mai avuto paura, né dei problemi economici, né dei problemi di salute: la famiglia diventa una forza che non viene mai meno. Come diceva quel vecchio, in un film, alla ragazzina che scappava da casa: "prendi un legnetto e spezzalo: si rompe facilmente. Mettine dieci assieme: non riesci a spezzarli. È la forza della famiglia!". E quando impari ad amare un figlio, poi viene più facile amare il secondo, e poi anche il terzo e così via. E poi non sei solo ad amare, perché l'amore dei genitori si moltiplica con l'amore dei fratelli, e diventa una catena».

6) Quali le difficoltà maggiori e le relative gioie che una famiglia numerosa può esperire al suo interno?

«Le difficoltà maggiori: a volte la stanchezza, il sonno quando erano piccoli, sicuramente la difficoltà economica che in alcuni periodi è stata più rilevante, in altri meno... Ma quello che è rimasto a noi e ai nostri figli sono ricordi belli, pieni di allegria, i momenti di festa, i momenti di gioco, i momenti dei lavori fatti da te in casa: eravamo proprio una squadra ben sintonizzata! I momenti in cui vedevi che i fratelli si aiutavano, si sostenevano. Ricordo il secondogenito che quando ha avuto uno dei primi stipendi si è preso l'ottavo fratello e gli ha detto: "Vieni che ti compro una giacca nuova tutta tua, visto che hai sempre portato quelle che noi abbiamo smesso!" E poi le feste che hanno cominciato ad organizzare da grandicelli: la casa si riempiva di giovani che venivano da tutte le parti, e loro organizzatissimi tra cibo, bevande, musica e compagnia! Ricordiamo i loro commenti: "Questo nostro amico ci invidia la famiglia!", "Questo poveretto è figlio unico", "Questo mio compagno ha i genitori separati". Ricordo poi il forte senso di appartenenza alla famiglia, la solidarietà, anche ora che hanno le loro famiglie, la gioia di vedere i loro figli che stanno assieme, che giocano, e dicono: "Che bello! Come eravamo noi da piccoli!". E poi come dimenticare la grande unità che c'è tra fratelli e con le rispettive cognate e cognati? Tutto queste cose sono gioie grandi!».

7) Una domanda che oggi, in una società individualistica come la nostra (con tanti figli unici, soli e spesso viziati), si sente spesso fare relativamente alle famiglie numerose riguarda l'educazione e il mantenimento affettivo e materiale di tanti figli: potete raccontarci, dandoci la vostra testimonianza, di come due genitori a capo di una famiglia di questo tipo riescono a dare la giusta attenzione a tanti bambini, promuovendo l'unicità di ciascuno senza far mancare nulla a nessuno?

«Alcune cose le ho dette sopra. A livello affettivo sicuramente nella famiglia numerosa ci sono molti vantaggi: siamo in tanti che diamo e riceviamo amore e questo appaga tantissimo i bisogni primari di ciascuno! Si impara ad essere essenziali, a non essere apprensivi, a rendersi conto che la famiglia non la mandiamo avanti da soli: tra Provvidenza e angeli custodi possiamo stare tranquilli! Abbiamo vissuto

apertamente la nostra fede, abbiamo pregato assieme, abbiamo tanto dialogato, sempre. Non abbiamo mai avuto la televisione nella sala da pranzo, il momento della tavola era il momento della famiglia, del raccontarci, del condividere esperienze, gioie e dolori, dell'imparare a dare spazio a tutti, dell'ascolto, della condivisione, dello spiegare alcune cose, della lettura ed interpretazione di alcuni fatti che accadevano alla famiglia, alla società, alla Chiesa. La nostra casa è sempre aperta a chi viene a bussare: chi entra a vendere qualcosa se è ora di pranzo viene invitato a fermarsi con noi e non va mai via a mani vuote. Queste sono le cose che hanno fatto crescere i nostri figli con i nostri valori, non per imposizione, ma con l'esempio.

Abbiamo cercato di vivere con gioia spazi e momenti comuni, ma anche momenti individuali: oggi con un figlio che vedevi più silenzioso e taciturno, domani con uno che era da riprendere su alcune cose, dopodomani con un altro che veniva e diceva "ho bisogno di parlarvi" perché aveva un problema o con la scuola o di altro genere. Non abbiamo avuto dei progetti sulla vita dei nostri figli: abbiamo sempre saputo che Dio ha un progetto sulla loro vita, e insieme abbiamo cercato di scoprirlo, aiutandoli con la scelta della scuola, dell'Università, sostenendoli nei momenti di difficoltà ma anche nei loro progetti, nei loro desideri di volare fuori dal nido, di spaziare. Quattro dei nostri figli si sono sposati a 23 anni. Altri tre tra i 25 e i 27. Alcuni già con un lavoro, altri affidandosi alla Provvidenza: e quando ti affidi alla Provvidenza la vedi, la tocchi con mano e fai delle esperienze forti dove Dio c'è e provvede alla tua vita. Tutti i nostri figli li abbiamo aiutati ad imparare a scegliere, a decidere, a discernere. Abbiamo condiviso con loro le nostre difficoltà di famiglia, le difficoltà economiche, le difficoltà quando in casa ci sono stati problemi di salute, abbiamo sempre condiviso anche i nostri progetti, i nostri lavori, i nostri incontri. Certo, abbiamo avuto anche noi i nostri momenti difficili, di incomprensione, di difficoltà di dialogo, momenti particolari o di tensione... Ma il ritrovarci la sera o la domenica mattina per un momento di preghiera assieme ci ha molto aiutato a venirci incontro, ad esprimere le difficoltà, il vissuto, il bisogno di recuperare la relazione a tutti i livelli».

8) Quale contributo può dare una famiglia numerosa al bene comune, soprattutto in tempi di crisi economica?

«Il nostro contributo primario è stato quello di preparare una "squadra" ben fatta per la società. Se la famiglia sta bene, la società sta bene. I nostri figli hanno visto e condiviso un pezzo di strada con chi aveva problemi di vario genere, e anche essersi aperti all'affido ha permesso loro di toccare con mano le sofferenze e le criticità di alcune persone. Hanno imparato che è meglio prevenire che poi assistere, che questo costa meno alla società stessa, hanno imparato che ognuno deve dare il suo contributo perché le cose vadano bene, hanno imparato che la capacità di relazione è fondamentale in ogni ambito: familiare, scolastico, lavorativo, ricreativo. Che non si può mai giudicare o emarginare nessuno ma è necessario sempre essere attenti all'Altro e alle sue difficoltà. La capacità di condividere e di sapersi arrangiare si sviluppa molto bene nella famiglia numerosa, i nostri ragazzi hanno tutti cominciato a lavorare molto presto per potersi permettere ciò che desideravano: dai cellulari alle vacanze con gli amici. Hanno imparato a lavorare nei bar, a fare i camerieri, e poi ad avere responsabilità sempre maggiori. Sono entrati nel mondo del lavoro con un ricco curriculum di esperienze che sicuramente li ha poi aiutati.

Recentemente il nostro quinto figlio, che si è sposato senza avere un lavoro (e anche la moglie, che lavorava da quattro anni, è stata lasciata a casa quando era il momento di farle il contratto a tempo indeterminato perché si era sposata) ha trovato uno stage presso una società che probabilmente lo assumerà. Al colloquio i capi, dopo averlo ascoltato su molte cose, gli hanno detto "complimenti a te ma fai anche i complimenti alla tua famiglia": questa è stata una bella soddisfazione per tutti! Per quanto riguarda la crisi economica credo che il contributo che può dare una famiglia numerosa è quello della sobrietà: questo è un valore che vuoi o non vuoi cresce con la famiglia numerosa e diventa una risorsa nei momenti di crisi economica. E tutto questo senza dimenticare quanto sta alla base della famiglia con figli e in modo singolare di quella numerosa; un complesso di valori senza i quali la società crolla: la capacità di accogliere l'altro, una capacità che viene dalla diversità fra mamma e papà, una differenza più grande di quella delle idee; la solidarietà tra i fratelli e la coesione familiare; il senso del gratuito e della reciproca fiducia; il senso

del limite e delle proprie possibilità; il valore della libertà unito a quello della obbedienza; senza dimenticare che nella famiglia con figli c'è il futuro della società».

9) Perché incontrare il Santo Padre il 28 dicembre? Cosa sperate singolarmente e a livello d'associazione dall'incontro con lui? Avete delle richieste particolari da fargli?

«Tre le domande: il motivo dell'incontro, la nostra speranza, le richieste. Partiamo dal perché, che è molto semplice: il Santo Padre è stato con noi dieci anni fa quando è nata la nostra associazione e le sue parole, "più famiglia, più bimbi, più futuro", "consacravano" la nostra carta dei valori diventando uno dei nostri slogan. Un altro motivo che ci ha spinti a incontrare Sua Santità è che abbiamo sempre bisogno di sentirci accompagnati e sostenuti dalla Chiesa, anche se non siamo una associazione di soli cattolici: da noi c'è posto per tutte le famiglie numerose che condividono la nostra carta dei valori, di qualunque fede siano. Questo è un momento "magico" per la famiglia: il nostro incontro con papa Francesco avviene tra due Sinodi sulla famiglia. Mai era successo nella storia della chiesa che un argomento fosse trattato da due Sinodi uno vicinissimo all'altro; mai era successo che tutta la Chiesa fosse coinvolta nella loro preparazione e in parte nel loro svolgimento. Se nella comunità ecclesiale la famiglia diventa "soggetto", e non solo destinataria di una pastorale, vogliamo sperare che anche la società e lo Stato si rendano conto che la loro vita, il loro sviluppo, il loro progresso, la loro felicità dipendono dalla famiglia; che la società e lo Stato stanno bene se la famiglia sta bene, e non viceversa: perché in questo caso la famiglia avrebbe solo le briciole, come ora.

Cosa speriamo dal Santo Padre? Innanzitutto desideriamo ringraziarlo per quanto sta facendo per la cellula fondamentale della società: i suoi mesi di pontificato sono una benedizione per le nostre famiglie. Poi vorremmo dirgli con la nostra vita la gioia di essere famiglie con un papà e una mamma, famiglie unite, famiglie aperte alla vita. E poi chiedergli di continuare a fare quello che già fa: di sostenerci, aiutandoci con la sua parola, di pregare ogni giorno per le famiglie numerose, di trovare le strade per farci mille carezze, perché le nostre famiglie si sentano coscienti della loro missione e siano nella gioia».

10) Come associazione risponderete al nuovo questionario per il Sinodo ordinario sulla famiglia del prossimo anno? Se sì, quali elementi più critici, attinenti al contesto familiare odierno, pensate di rendere noti ai vescovi?

«Senz'altro daremo un nostro contributo. Piccola cosa, piccolissima, ma di cuore. L'abbiamo dato anche al primo questionario, ricevendo un prezioso riscontro. La nostra prima reazione alla sua domanda è però di gratitudine verso il Signore perché ancora una volta papa Francesco ci sorprende estendendo a tutta la Chiesa – vorrei dire alle famiglie in particolare – la risposta al nuovo questionario, redatto sulla base della "Relatio Sinodi". Qualcosa che interroga chiunque ha delle responsabilità e che commuove.

Poi ci permettiamo di presentare tre considerazioni; facciamo fatica a farlo, ma ci sembra necessario perché in essi vediamo il riflesso di un'opera che non è nostra. La prima è un tutt'uno con la constatazione che nelle nostre famiglie non ci sono solo ferite, solo potenzialità, o solo qualche famiglia senza ferite, ma la famiglia nel suo insieme, sempre viva: unita, aperta alla vita e impegnata verso la società a partire dall'educazione dei figli. Quante vite salvate già nel grembo materno, quante famiglie riunite. Una cosa che in gran parte è dovuta alla presenza – nella nostra Associazione – dei membri di tanti nuovi movimenti ecclesiali nati dopo il Concilio o che il Concilio ha preparato. Non si può non riconoscere che in essi la famiglia è ancora viva, è ancora feconda, è ancora luogo di pace e di impegno. Altrimenti si corre il rischio di non vedere lo Spirito Santo all'opera. Certo, proprio perché vivi i movimenti danno più problemi di altre realtà: ma i problemi si affrontano, non si negano o si nascondono. Ed è preferibile una Chiesa con problemi che una chiesa stagnante.

Secondo: è stata ed è un cosa bella che nel Sinodo siano presenti delle coppie; vorremmo dire è necessario. I motivi li conosciamo. Solo vorremmo suggerire che nella scelta delle coppie si guardi alle coppie normali, quotidiane, quelle che hanno le difficoltà della gran parte di famiglie; coppie che non perdono la speranza perché non riescono ad arrivare alla fine del mese, coppie che sperano ancora nonostante qualcuno dei loro figli si sia allontanato dalla Chiesa o viva un fallimento, ecc. Una famiglia senza problemi è una maschera

che nasconde la famiglia. Certo, noi non avremmo il coraggio né il tempo di dire questo, ma queste due cose ci sembrano necessarie. Poi ci penserà il Buon Dio, lo Spirito del Suo figlio Gesù che sempre genera sorprese.

E veniamo alla terza considerazione: vorremmo chiedere al Santo Padre che si dia maggiore attenzione alla coppia. La famiglia sta bene se la coppia sta bene, ma la coppia oggi è molto sola, davanti al conflitto non sa cosa fare, non sa come comunicare. E se la coppia salta, salta la famiglia. L'attenzione maggiore deve essere data alla coppia: prima, durante la sua formazione, e dopo la sua nascita. Ci si preoccupa di corsi per genitori con figli suddivisi in varie fasce di età ma non ci si preoccupa della fasi della vita della coppia e della difficoltà che sono fisiologiche al suo interno: il problema della comunicazione, il passaggio dal primo amore al secondo amore, la capacità di vivere la differenza tra amore e amare: l'amore è un sentimento (che ha i suoi alti e bassi), ma amare è una decisione da prendere ogni giorno nella vita matrimoniale.

A tal proposito ecco una testimonianza: "Carissimo Papa Francesco, quello che vogliamo testimoniare a gran voce è che quando la nostra relazione era diventata solo un cumulo di macerie Gesù ci ha soccorso e salvato. Oggi io e Tiziano siamo qui a dire che Gesù attraverso la nostra carne, il nostro dolore e la nostra miseria si è nuovamente rivelato a noi donandoci la risurrezione attraverso l'esperienza del perdono. Questo è accaduto grazie all'aiuto di una coppia di questa associazione che ci ha sostenuto ed accompagnato a fare l'esperienza del programma di Retrouvaille per le coppie in crisi. L'incontro con Retrouvaille è stato delicato, dolce ed affettuoso. Mi sono sentita capita, amata ma soprattutto non più sola. L'esperienza di coppie come noi, della loro sofferenza mi ha dato il coraggio di credere che anch'io sarei tornata a sorridere e a godere le gioie del mio matrimonio.

Durante il percorso di guarigione ho sentito che Tiziano toccava la mia ferita, mi sono commossa e ho aperto il cuore ai suoi sentimenti. Ci siamo messi a nudo come non abbiamo mai fatto, abbiamo guardato la parte più intima di noi stessi donandocela vicendevolmente.

Oggi in questa occasione abbiamo una richiesta da rivolgerle: le chiediamo di prendersi a cuore sempre più le famiglie, ferite e non, perché possano riscoprire il grande dono ricevuto nel sacramento del matrimonio e la loro missione di essere vangelo vivo tra gli uomini."

Altre testimonianze, vissute all'interno della nostra associazione riguardano mamme che hanno perso la vita per dare alla luce i loro figli perché hanno rifiutato cure che avrebbero messo a repentaglio la vita dei bimbi, mamme e papà che sono stati sostenuti dall'Associazione per aprirsi a una nuova vita, famiglie che hanno sentito il calore dell'ascolto e dell'aiuto materiale in momenti di particolari difficoltà economiche. Poco, molto poco, solo piccole gocce, ma sono le piccole gocce che fanno gli oceani».